

L'Unità di Analisi e Cellule Germinali¹

in Hegel, Marx e Vygotsky
di Andy Blunden 2020

Questo articolo è un amalgama di molti altri articoli su questo argomento, scritti a scopo di discussione durante i seminari CHARR alla Deakin University.

Abstract: I concetti di unità di analisi e cellula germinale hanno avuto origine con J. G. Herder e Goethe, ed è stato formulato sistematicamente da Hegel. L'idea era la chiave del Capitale di Marx e divenne il concetto centrale nella psicologia culturale di Vygotsky. Gli Teorizzatori dell'Attività hanno ulteriormente sviluppato l'idea in nuovi modi. La comprensione della formulazione arcana ma precisa di Hegel è essenziale per comprendere l'idea, che può essere colta più concretamente riflettendo sull'ampia varietà di contesti in cui è stata utilizzata.

La psicologia ha bisogno del proprio *Il Capitale*", scrisse Vygotskij nel 1928, osservando che "l'intero *Capitale* è scritto secondo questo metodo", il metodo in cui Marx identifica la 'cellula' della società borghese - uno scambio di materie prime - e poi si dispiega dall'analisi delle contraddizioni all'interno di questa singola cellula, l'intero processo della società borghese.

Ciò che fece Vygotskij fu produrre *uno studio* che avrebbe funzionato come un esempio per la ricerca in psicologia; uno studio che ha affrontato l'annoso problema della relazione tra pensiero e linguaggio e, risolvendo questo problema in *modo esemplare*, ha creato un paradigma per la ricerca in tutti i domini della psicologia e, di fatto, in tutte le scienze.

Origini del concetto di "cellula" come metodo di analisi

L'idea della "cellula" nasce da Johann Gottfried Herder (1744-1803), spesso riconosciuto come il fondatore dell'antropologia. Nel suo tentativo di comprendere le differenze tra i popoli, Herder ha introdotto l'idea di uno Schwerpunkt ("punto di forza")². Questa idea è probabilmente meglio conosciuta oggi nella sua formulazione da Marx: "C'è in ogni formazione sociale un particolare ramo della produzione che determina la posizione e l'importanza di tutte le altre ... come se la luce di una particolare tonalità venisse proiettata su tutto, sfumando tutti gli altri colori e modificando le loro caratteristiche specifiche" (1857, p. 106-7). L'amico di Herder, Johann Wolfgang von Goethe (1749-1832), cercò di utilizzare l'idea nel suo studio di botanica durante il suo viaggio in Italia nel 1786, per comprendere la continuità e le differenze tra le piante trovate in diverse parti del paese. Goethe arrivò all'idea di un *Urphänomen* - non una legge o un principio, ma un fenomeno semplice e archetipico in cui si manifestano tutte le caratteristiche essenziali di un intero processo complesso. Nelle stesse parole di Goethe:

"L'Urphänomen non deve essere considerato come un teorema di base che porta a una varietà di conseguenze, ma piuttosto come una manifestazione di base che avvolge le specifiche della forma per chi guarda. (1988, p.106)
"L'osservazione empirica deve prima insegnarci quali parti sono comuni a tutti gli animali e in che modo queste parti differiscono. L'idea deve governare il tutto,

¹ Tutte le note nel testo sono nostre

² Quella particolare attività o esperienza storica che dava a un popolo il suo carattere distintivo.

deve astrarre il quadro generale in modo genetico. Una volta stabilito un tale Urphänomen, anche se solo provvisoriamente, possiamo testarlo in modo abbastanza adeguato applicando i metodi di confronto consueti ". (1996, p. 118)

Ciò significava che per comprendere un processo complesso come un tutto integrale o *Gestalt*, dobbiamo identificare e comprendere solo la sua parte più piccola - un allontanamento radicale dall'approccio "newtoniano" alla scienza basato sulla scoperta di forze intangibili e leggi nascoste. È ampiamente accettato che l'idea a cui Goethe stava lavorando fosse la cellula di un organismo, ma fu solo quando i microscopi divennero abbastanza potenti da rivelare la microstruttura degli organismi che Schleiden e Schwann furono in grado di formulare la teoria cellulare della biologia nel 1839. La cellula è l'unità di analisi della biologia e, accanto all'idea di evoluzione di Darwin per selezione naturale, costituisce il fondamento della biologia.

La formulazione di Hegel dell'idea.

Il filosofo, Hegel, raccolse l'idea di Goethe e le diede un solido fondamento logico nella sua *Scienza della logica*, in cui il posto della cellula era ora preso dal Concetto - l'unità più semplice di una "formazione della coscienza". *La logica* descrive la formazione e lo sviluppo dei concetti in tre Libri. Il primo libro, noto come la logica dell'Essere, descrive il processo in cui le regolarità di base vengono astratte dal flusso della percezione immediata sotto forma di una massa di misure. Il secondo libro, la Logica dell'Essenza, descrive l'emergere di teorie che cercano di dare un senso a questi dati, con ogni teoria contestata da teorie opposte ed entrambe poi superate da altre, scavando successivamente più a fondo e costruendo un quadro teorico del fenomeno, fino a ... Il terzo libro, la logica del concetto, inizia quando, in una specie di Aha! - un momento, emerge un concetto astratto che coglie il fenomeno nel suo insieme al suo livello più semplice e astratto. Partendo da questo concetto astratto - la "cellula", il fenomeno viene poi ricostruito come una *Gestalt* - un intero "organismo" - dispiegandosi le contraddizioni insite in questa cellula mentre interagisce con altre cellule.

Si noti che ciascuna di queste tre fasi ha la forma di un movimento dall'astratto al concreto, (astratto nel senso di semplice e isolato) e dal concreto all'astratto (concreto nel senso di immediato e reale). Essere: dalle percezioni alle misure, Essenza: dalle misure a un concetto; Concetto: da un semplice concetto (cellula) a un concetto ricco e concreto d'insieme.

Nella sezione della *Scienza della logica* sull'idea in cui Hegel delinea il metodo della cognizione analitica e sintetica, ha specificato come deve essere effettuata la divisione della materia delle scienze secondo la natura interna della materia stessa, piuttosto che da qualche schema arbitrario e soggettivo imposto dall'esterno. Ecco il passaggio chiave della *Scienza della logica*:

Il progresso, proprio del Concetto (Begriff), dall'universale al particolare, è la base e la possibilità di una scienza sintetica, di un sistema e di una cognizione sistematica. Il primo requisito per questo è, come abbiamo mostrato, che l'inizio sia fatto con l'argomento sotto forma di un universale (Allgemeinen).

Nella sfera dell'attualità, sia della natura che dello spirito, è **l'individualità concreta** (die konkrete Einzelheit) che è data alla **cognizione soggettiva e naturale** come prius (das Erste); ma nella cognizione che è una comprensione, almeno nella misura in cui ha la forma della nozione di base, il prius deve essere al contrario **qualcosa di semplice** (das Einfache), **qualcosa di astratto dal concreto**, perché solo in questa forma ha il soggetto è la forma **dell'universale correlato al sé** o di

Un immediato basato sul Concetto. (Hegel 1816/1969, p. 801, S 779. Il corsivo è di Hegel, il grassetto è mio)

"Prius" è una traduzione del tedesco "der Ersten", il primo. Il prius è il concetto da cui ogni scienza deve iniziare: la "cellula".

Hegel sta dicendo che in primo luogo, la fase sintetica di una scienza deve iniziare con questo "qualcosa di semplice". Questa prescrizione si applica all'"attualità, sia della natura che dello spirito" - cioè, le scienze naturali e sociali.

In secondo luogo, Hegel descrive questo "qualcosa di semplice" (das Einfache) come "l'individualità concreta che è data alla cognizione soggettiva e naturale". Einzel significa "singolo", quindi Einzelheit significa "singolarità". La "cognizione naturale" si riferisce al senso comune o alla percezione normativa di un processo all'interno di una data formazione sociale, prima dell'analisi critica o della cognizione sintetica.

L'Erste è il prodotto della cognizione analitica. Nei punti nodali dello sviluppo di una scienza un corrispondente "qualcosa di semplice" è astratto dal concreto dell'esperienza e sottoposto a cognizione sintetica, cioè lo svolgersi dialettico o la ricostruzione di un intero processo, l'intero 'cerchio' della scienza particolare. Questi punti nodali segnano l'alternanza tra cognizione analitica e cognizione sintetica.

Questo "qualcosa di semplice" deve essere "astratto dal concreto" mediante l'analisi. Quindi l'inizio di una scienza richiede l'astrazione di una tale individualità concreta dall'intero campo concreto dell'esperienza che può essere il punto di partenza per una ricostruzione sintetica del concreto in forma teorica. Questo atto di astrazione richiede una visione dell'intero processo:

la cognizione analitica... parte da un oggetto concreto *presupposto*, e quindi individuale (einzeln); questo può essere un oggetto già *completo in sé* per il pensiero ordinario, oppure può essere *un problema*, vale a dire, dato solo nelle sue circostanze e condizioni, ma non ancora disimpegnato da esse e presentato di per sé in semplice autosussistenza. (Hegel 1816/1969, p. 787, S. 753)

Hegel ha detto che "il primo requisito per questo è, come abbiamo dimostrato, che l'inizio sia fatto con l'argomento sotto forma di un universale". Cioè, l'individualità concreta che è il prodotto dell'analisi è contemporaneamente l'universale, cioè è un archetipo o "cellula germinale" dell'intero organismo che deve essere sintetizzato in teoria. "Individualità concreta", per Hegel, significa che la cellula è internamente contraddittoria (come il valore di scambio e il valore d'uso di una merce), la coincidenza di due concetti antitetici che possono essere esibiti dall'analisi, ed è dal dispiegarsi di questo contraddizione interna, implicita, quella cognizione sintetica dispiega l'intero cerchio dei fenomeni che compongono la scienza in questione.

Questo processo di identificazione di una cellula germinale è rappresentato nel primo volume della Logica: Essere ed Essenza.

Notare che il "qualcosa di semplice" è un'*individualità* e questa è la differenza tra, ad esempio, "Moralità" e azioni *morali*, o tra "Arte" e un'*opera* d'arte. Un'individualità è discreta e limitata, e non continua o intangibile, una particella piuttosto che una materia, un qualcosa piuttosto che una cosa, un'azione piuttosto che un'attività.

Secondo Hegel, un'esposizione della scienza che segue il percorso della cognizione sintetica inizia da questa individualità concreta che è considerata un'istanza astratta (cioè semplice e astratta dalle sue circostanze concrete) dell'Universale - il fenomeno che è il soggetto materia di tutta la scienza, e da lì procede alle varie forme particolari dell'universale. Questa fase della scienza è dimostrata nel Terzo Libro della Logica: si riprende (e si chiarisce, prima di procedere) un concetto di individualità concreta, che viene poi sottoposto a critica immanente, superandone successivamente i limiti, esplorando le forme particolari implicite in esso, fino ad arrivare a una contraddizione che può

essere risolta in realtà solo dall'emergere di qualche nuova individualità concreta, e con essa un nuovo ramo della scienza.

Va notato che Hegel non crede che le scienze naturali e umane possano essere elaborate dalla sola logica, senza riferimento all'osservazione e alla sperimentazione:

Il loro inizio (delle scienze), sebbene in fondo razionale, cede all'influenza della casualità, quando devono mettere in contatto la loro verità universale con i fatti concreti e i singoli fenomeni dell'esperienza. In questa regione del caso e del cambiamento, la nozione adeguata di scienza deve cedere il suo posto a ragioni o motivi di spiegazione. (Hegel, 1830, §16. S. 70)

Va notato che Marx è andato oltre Hegel su questo punto in quanto Marx ha insistito sul fatto che la fase sintetica della scienza - lo sviluppo dalla cellula a un organismo - si basava necessariamente anche sull'osservazione dello sviluppo della materia stessa e l'intervento del teorico sull'argomento, piuttosto che dalla critica meramente logica di un filosofo.

Nella *Logica*, i concetti semplici che segnano l'inizio di ogni libro sono, rispettivamente: Essere, Riflessione e Concetto Astratto. Questi concetti sono in un certo senso anche "cose semplici" e lo sviluppo di ciascuno offre il modello della scienza sintetica da applicare nelle scienze naturali e umane.

Il resto dell'*Enciclopedia* dimostra l'uso di "cose semplici" che hanno la forma dell'universale auto-correlato, tra cui ad esempio:

- Il primo libro della *Filosofia della Natura* inizia apparentemente con "Spazio", ma concetti molto più determinati sono il suo inizio immediato: il Punto, la Linea e la Superficie (che racchiude uno spazio).
 - Il secondo libro della *Filosofia della Natura*, nominalmente inizia con "Meccanica", ma in realtà inizia dalla Particella. "Fisica organica", nominalmente sulla "Vita", in realtà inizia da un Organismo.
 - I tre libri della *Filosofia dello Spirito Soggettivo* sono "Anima", che inizia con Sentimenti, "Coscienza" che inizia con Sensazioni e la Mente Finita.
 - Nella filosofia dello spirito oggettivo, "diritto astratto", passa attraverso: possesso (presa di possesso, uso e alienazione); "Contratto" (regalo, scambio e pegno) e "sbagliato" (non doloso, frode e crimine).
 - La "moralità" passa attraverso: scopo, obiettivo, mezzi, intenzione, benessere, il bene, tra gli altri, e
 - La "vita etica" passa attraverso: famiglia, mercato, autorità pubbliche, aziende e stato
 - Nella *Filosofia dello Spirito Assoluto*, l'Arte è apparentemente sulla "forma della bellezza", ma inizia dall'Opera d'Arte; La religione rivelata inizia dalla "Individualità concreta" (*konrete Einzelheit*); e Filosofia dal Sillogismo.
- 36 esempi di "cellule" usate da Hegel nelle varie scienze da lui delineate.

L'appropriazione di Hegel da parte di Marx

Marx ha riconosciuto il suo debito verso Goethe e Hegel nella prima Prefazione al Capitale, dove dice:

“La mente umana ha cercato invano per più di 2000 anni di andare a fondo, mentre d'altra parte, per l'analisi riuscita di forme molto più composte e complesse, c'è stata almeno un'approssimazione. Perché? Perché il corpo, nel suo insieme organico,

è più facile da studiare delle cellule di quel corpo. Nell'analisi delle forme economiche, inoltre, non servono né microscopi né reagenti chimici. La forza dell'astrazione deve sostituire entrambe. Ma nella società borghese, la forma merce del prodotto del lavoro - o forma valore della merce - è la forma cellulare economica ". (1996/1867, p. 8)

Marx ha inoltre indicato il suo debito nei confronti della Logica di Hegel nel famoso passaggio del Grundrisse, "Il metodo dell'economia politica", in cui ha descritto la storia dell'economia politica in termini di due fasi: in primo luogo una fase analitica in cui vengono analizzati i dati economici e rappresentato in un susseguirsi di teorie fino ad arrivare alle astrazioni, come il "valore", da cui ricostruire sinteticamente l'intero fenomeno.

"Lungo il primo percorso l'intera concezione è stata evaporata per produrre una determinazione astratta; lungo la seconda, le determinazioni astratte portano a una riproduzione del concreto attraverso il pensiero. " (1857, p. 100)

La prima fase corrisponde ai decenni trascorsi da Marx nella *critica immanente* delle teorie dell'economia politica che porta alla scoperta della "cellula"; la seconda fase è la *ricostruzione dialettica* dell'economia politica nel *Capitale*, a partire dall'analisi dello scambio di merci nel Capitolo I.

Nelle sue Note su Adolph Wagner (1881, p. 544) Marx dice:

"Non sono partito dal 'concetto di valore' ... Ciò da cui parto è la forma sociale più semplice in cui il prodotto lavoro è presentato nella società contemporanea, e questa è 'la merce'".

La merce è una *forma* di valore, ma il 'valore' è un intangibile, né 'una proprietà geometrica, chimica o qualsiasi altra proprietà naturale' (Marx 1867, p. 47) - ma una qualità soprasensibile delle merci, e come tale è inadatto al ruolo di cellula. Il valore è una relazione sociale che può quindi essere colta solo concettualmente. Tuttavia, lo scambio di merci è una forma di valore che, grazie all'esperienza quotidiana, può essere colta visceralmente. Ciò significa che la critica del concetto di merce lavora su relazioni che possono essere colte visceralmente sia dal lettore che dallo scrittore. Cominciando con il (concetto di) merce, Marx mobilita la comprensione viscerale delle merci da parte dei lettori, e mentre ci conduce attraverso ogni relazione successiva, fintanto che quella relazione esiste nella pratica sociale, allora non solo l'intuizione dello scrittore è convalidata dall'esistenza di quella relazione, ma consente anche al lettore di afferrare con sicurezza l'esposizione logica.

La decisione di Marx di iniziare non con il "valore" ma con la "merce" illustra il debito di Marx nei confronti di Goethe e di Hegel. Inoltre, ha insistito nel tracciare l'emergere di ogni relazione nella vita economica, piuttosto che pretendere di derivarli dalla logica pura, recuperando così il momento empirico nell'idea originaria di Goethe, prima che fosse ripresa come categoria logica da Hegel.

L'unità del capitale

Solo i capitoli da I a III del *Capitale* trattano della semplice produzione di merci, che Marx rappresentava simbolicamente come C-M-C. Nel capitolo IV, Marx ricava il primo concetto astratto di capitale che deve essere il vero soggetto del libro: $M - C - M'$ - comprare per vendere con profitto. Questa azione è l'unità di base del capitale e viene reificata come impresa capitalista. Sebbene il capitale sia un aggregato di merci, è un'unità qualitativamente distinta. L'accumulazione di capitale dà una nuova direzione allo sviluppo della vita economica, e i capitoli rimanenti sono, nel senso di Hegel, "Libro Due" del *Capitale*. Si noti che non è mai esistita una società basata unicamente sulla "semplice produzione di merci". Questa è un'astrazione analitica.

Lo sviluppo della scienza

Marx aveva saputo appropriarsi del metodo di Hegel, ma né il poeta naturalista Goethe, né il filosofo Hegel né il comunista Marx potevano avere un impatto significativo sul corso dell'attività scientifica naturale durante il diciannovesimo secolo. Come questo risultato della filosofia classica tedesca avrebbe potuto essere trasformato in metodo per la risoluzione dei problemi nei vari rami della scienza?

La scienza procedette in modo frammentario e non secondo il grande piano dell'*Enciclopedia delle scienze filosofiche* di Hegel. Le scienze naturali sono state in genere in grado di progredire risolvendo i problemi nelle diverse discipline, con scoperte occasionali inaspettate, senza alcuna concezione generale che guidasse il loro lavoro. Ci volle quasi un secolo dalla morte di Hegel nel 1831, attraverso gli sforzi della scienza naturale tedesca, della teoria sociale francese e del pragmatismo americano, prima che un metodo pratico e di laboratorio per comprendere come i singoli esseri umani si appropriassero delle pratiche culturali del loro tempo fosse finalmente realizzato da Lev Vygotskij, grazie alle conquiste metodologiche di Hegel e Marx e alle condizioni culturali create sulla scia della rivoluzione russa.

Hegel su mediazione e immediatezza

Prima di passare a guardare a come Vygotskij si è appropriato e ha utilizzato l'idea di "cellula", devo ricordare un concetto chiave con cui Hegel ha incorniciato la sua intera filosofia. Scrive nella prefazione a *Scienza della logica* (1816/1969):

"Non c'è niente, niente in cielo, o in natura o in mente o altrove che non contenga ugualmente immediatezza e mediazione, in modo che queste due determinazioni si rivelino non separate e inseparabili." (P. 68)

Nell'introduzione alla sua *Encyclopaedia*, Hegel caratterizza la storia della filosofia post-illuminista in termini di lotta tra, da un lato, le varie filosofie della conoscenza immediata: il razionalismo di Cartesio, l'empirismo delle scienze naturali e la dipendenza di Jacobi La fede, e d'altra parte, la filosofia di Kant che riteneva in sé quella conoscenza delle cose, che non poteva essere oggetto di esperienza, era impossibile: tutta la conoscenza era mediata.

L'intera filosofia di Hegel è stata costruita su ciò che è noto ai seguaci di Vygotskij come "doppia stimolazione":

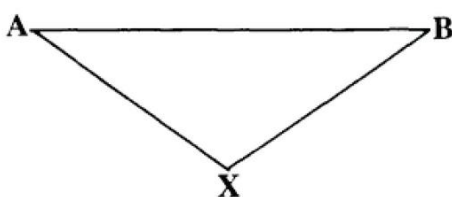
"Il rapporto di immediatezza e mediazione all'interno della coscienza dovrà essere discusso esplicitamente e in dettaglio di seguito. A questo punto, è sufficiente sottolineare che, sebbene entrambi i momenti appaiano distinti, nessuno dei due può essere assente e formano una combinazione inseparabile ". (1831, §12n)

Il metodo della doppia stimolazione

Fino alla svolta di Vygotskij, la psicologia era stata divisa tra quelli come Helmholtz che si avvicinavano alla psicologia con uno "strumentario di ottone " come se fosse una branca delle scienze naturali, e quelli come Dilthey che studiavano i fenomeni culturali come se la psicologia fosse una branca delle "scienze umane". Riconoscendo che la mente era formata dalle azioni congiunte di fisiologia e cultura, Wundt aveva persino proposto che esistessero due psicologie separate: una svolta in laboratorio con l'aiuto dell'introspezione, l'altra attraverso lo studio della letteratura e dell'arte. Nel ventesimo secolo, la psicologia era divisa tra comportamentisti che negavano l'esistenza della coscienza e vedevano la psicologia in termini di riflessi e "psicologi empirici" che studiavano la mente per mezzo dell'introspezione. I metodi dello "strumento d'ottone" fino ad ora impiegati nei laboratori di psicologia erano in grado di indagare solo i riflessi più elementari e primitivi che gli esseri umani hanno in comune con gli animali, mentre l'introspezione

non era in grado di fornire un accesso *oggettivo* alla coscienza. Contrariamente al Comportamentismo, il comportamento umano non può essere compreso senza riferimento alla coscienza; ma la coscienza (proprio come la storia) non può essere osservata direttamente, ma solo mediata dalla sua connessione con la fisiologia e il comportamento, entrambi soggetti all'osservazione oggettiva.

Vygotskij ha risolto questi problemi con il metodo sperimentale della doppia stimolazione. Il metodo della doppia stimolazione fu formulato per la prima volta da Vygotskij in collaborazione con Alexander Lurija nel 1928 (vedi Lurija 1928 e Vygotskij 1928). A un soggetto sperimentale, tipicamente un bambino, verrebbe presentato un problema, come memorizzare una serie di parole, e mentre cercava di risolverlo, il ricercatore presentava loro un artefatto, forse una carta illustrata, da usare come un mezzo per risolvere il problema. In questo semplice scenario, abbiamo la cellula germinale dello sviluppo e dell'attività culturale. Nello schema seguente:



A rappresenta una persona che affronta un oggetto o un problema, B, e X è un segno, un artefatto³ introdotto nello scenario da un collaboratore, come mezzo per risolvere il problema. Questa semplice cellula germinale cattura il rapporto essenziale delle persone con la loro cultura: un problema posto da un'altra persona viene risolto utilizzando un artefatto (in questo caso un segno) tratto dall'ambiente culturale. Nel processo di appropriazione dell'uso di un dato artefatto, la psicologia del soggetto viene potenziata dalla creazione di un nuovo riflesso, associando B a X.

Vygotskij ha creato qui uno scenario estremamente semplice, che può essere sperimentato in modo sensuale e quindi afferrato visceralmente, senza la necessità di una teoria generale preesistente. Ma in questo semplice assetto abbiamo sia la situazione immediata di un individuo che affronta un problema, sia l'intera storia culturale dell'ambiente del soggetto rappresentata nell'artefatto-soluzione. Questa è un'unità di analisi in cui sono presenti sia la psiche individuale che un'intera storia culturale.

Il significato del termine "doppia stimolazione" è illustrato nel diagramma. A è soggetto a due stimoli contemporaneamente, sia l'oggetto stesso, $A \rightarrow B$, sia lo stimolo ausiliario, $A \rightarrow X$, che è associato all'oggetto, $X \rightarrow B$. Così il soggetto risponde all'oggetto B in due modi contemporaneamente, la percezione immediata dell'oggetto $A \rightarrow B$ e del segno $A \rightarrow X$. Ciascuna di queste reazioni è un riflesso perfettamente naturale. È la reazione mediata $A \rightarrow X \rightarrow B$, che è socialmente costruita e che dà senso all'oggetto, B, significato acquisito dalla cultura, grazie alla collaborazione con l'altra persona, in questo caso il ricercatore. X può essere un'immagine su una carta che ricorda al soggetto della parola da ricordare, per esempio, oppure può essere una parola scritta che dà il nome dell'oggetto. Questa idea, in cui tutti i nostri rapporti con l'ambiente sono considerati mediati, è direttamente collegata al detto di Hegel (1816, §92) sopra citato. È utilizzando segni e strumenti culturali, per risolvere i problemi sollevati nella vita in collaborazione con gli altri, che le persone apprendono e diventano cittadini colti della loro comunità, introducendo segni di mediazione e altri artefatti per controllare la loro interazione con l'ambiente circostante. Utilizzando questa configurazione sperimentale, Vygotskij è stato in grado di osservare, ad esempio, se e come bambini di età diverse

³ Ma Vygotskij non usa la parola artefatto ma strumento, cosa ben diversa. Per un approfondimento sulla differenza tra strumento ed artefatto vedasi: A. Ghiro 2020, Il tappeto volante. Cleup, Padova, pp.33/50. <http://www.alessandroghiro.it/prodotto/il-tappeto-volante-2/>

erano in grado di utilizzare quale tipo di schede di memoria per migliorare le loro prestazioni nella memorizzazione dei compiti, e in questo modo ha dimostrato, ad esempio, la differenza qualitativa tra quanto ricordano i bambini piccoli e come ricordano gli adulti. Appropriandosi di elementi della loro cultura nel corso del loro sviluppo, le persone ristrutturano completamente la loro coscienza. Questa prima unità di analisi, l'azione mediata dall'artefatto, è la prima cellula germinale sviluppata per la ricerca psicologica da Vygotskij.

Significato della parola

Nel 1931, Vygotskij giunse alla conclusione che non solo un artefatto, ma la parola parlata, era l'archetipo dell'artefatto culturale attraverso il quale le persone si appropriavano della cultura della loro comunità. Dopo tutto, ogni bambino fisiologicamente capace impara spontaneamente a parlare mentre molti non padroneggiano mai l'alfabetizzazione, e la parola era emersa contemporaneamente al lavoro (l'uso di strumenti-artefatti)⁴ nell'evoluzione stessa della specie umana. I segni, come la parola scritta, erano un'invenzione successiva, corrispondente alla transizione alla società di classe e agli stati nazionali. Fu con questa convinzione che Vygotskij compose la sua ultima e definitiva opera, *Pensiero e linguaggio* (1934).⁵

Nel primo capitolo di *Pensiero e Linguaggio* Vygotskij presenta la sua unica esposizione dell'analisi per unità, e in questo caso la sua unità scelta è il significato della parola - un'unità di parola e pensiero, cioè di suono e significato. Una parola è un'unità di suono e significato perché un suono senza significato non è una parola e nemmeno un significato senza un segno fisico è una parola - la parola deve essere entrambi. Il significato della parola è ugualmente un'unità di generalizzazione e interazione sociale, di pensiero e comunicazione. Una parola è un'unità perché è l'istanza più piccola e discreta di tale unità. Questa unità deve essere intesa come un'azione mediata dal segno, anche se Vygotskij ha insistito sul fatto che il significato della parola non è un sottoinsieme della più ampia categoria di azioni mediate dagli artefatti, che avrebbe l'effetto di sussumere l'azione comunicativa, inclusa la parola, sotto l'attività lavorativa. Piuttosto, la relazione tra uso di strumenti e uso di segni è genetica. L'archetipo di un "segno", secondo Vygotskij è un simbolo mnemonico, come un nodo in un fazzoletto o una tacca in un messaggio, e questi segni, ha affermato, si sono sviluppati nella parola scritta diverse migliaia di anni fa. Le azioni mediate dai segni, come l'uso di parole scritte, sono sorte storicamente come estensione delle azioni mediate da strumenti. Il discorso, tuttavia, è sorto in stretta connessione con lo sviluppo del lavoro nel processo stesso dell'evoluzione umana. L'uso di artefatti simbolici, come la scrittura, deve quindi essere inteso come qualcosa di filogeneticamente e ontogeneticamente distinto dalla parola che coevolve come parte del processo lavorativo che, secondo Engels (1876), guidò l'evoluzione della specie umana. Nella sua discussione sull'uso degli strumenti, Vygotskij ha distinto tra "strumenti tecnici" e "strumenti psicologici". Strumenti nel senso normale, strumenti tecnici, sono usati per operare sulla materia, mentre strumenti psicologici sono usati per lavorare sulla mente, e questi includono "linguaggio, diverse forme di numerazione e conteggio, tecniche mnemotecniche, simbolismo algebrico, opere d'arte, scrittura, schemi, diagrammi, mappe, progetti, tutti i tipi di segni convenzionali, ecc." (Vygotskij 1930, p. 85). L'utilizzo di uno strumento (tecnico) ha profondi effetti psicologici perché l'uso di strumenti amplia la portata dell'attività di una persona e ne espande l'orizzonte di esperienza, ma non "funziona sulla mente" nello stesso senso di uno strumento psicologico. Strumenti psicologici sviluppati parallelamente e come estensione dello sviluppo di strumenti tecnici.

È importante sottolineare che parlare, cioè agire con una parola, è un'azione; significare qualcosa, cioè significato di parola, è un'azione. Il "significato della parola" non si riferisce a una voce nel dizionario, è l'azione in cui viene eseguita un'intenzione utilizzando una parola significativa come mezzo.

Proprio come Marx analizzò la merce già nel 1843, ma ci volle fino al 1859 per rendersi conto che la merce doveva essere considerata come un'unità di analisi, Vygotsky sottolineò l'importanza di

⁴ Definizione ambigua

⁵ In realtà forse già nel 1932

analizzare la parola nella sua prima opera pubblicata (1924), ma prese un ulteriore decennio per stabilirsi sulla parola parlata, il più semplice atto di "scambio psicologico", come unità di analisi per la sua opera magnum.

Usando questa unità di analisi, Vygotskij ha analizzato lo sviluppo dell'intelletto, cioè del pensiero verbale. L'unità di "intelletto pratico" è un uso di strumenti e ha un percorso di sviluppo distinto, fianco a fianco con l'intelletto (verbale), la cui unità è una parola che significa. La parola è anche una "cellula germinale", nel senso che è la cellula che può crescere in un'intera teoria e pratica, proprio come una cellula può crescere in un organismo.

Concetti come unità dell'intelletto

Sebbene il significato della parola sia l'unità di base dell'intelletto, è necessaria un'unità "molare" più grande per comprendere la struttura e lo sviluppo dell'intelletto. Questa unità molare è il concetto, che è un aggregato di molti significati di parole. Il centro dell'analisi di Vygotskij in *Pensiero e Linguaggio*, è la formazione di concetti, che raggiungono una forma pienamente sviluppata solo nella tarda adolescenza. Il compito di Vygotskij era quindi di tracciare lo sviluppo dell'intelletto dall'infanzia all'età adulta, osservando lo sviluppo della parola. È l'intelletto che è il vero soggetto del pensiero e della parola, così come è il capitale, che è il vero soggetto del *Capitale* di Marx.

Vygotskij ha riassunto il suo studio sull'emergere del linguaggio nei bambini piccoli come segue:

"1. Come abbiamo scoperto nella nostra analisi dello sviluppo filogenetico del pensiero e della parola, troviamo che questi due processi hanno radici diverse nell'ontogenesi.

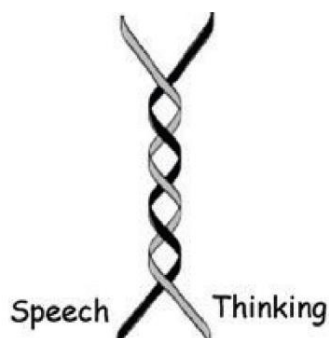
"2. Proprio come possiamo identificare una fase "pre-linguaggio" nello sviluppo del pensiero del bambino, possiamo identificare una "fase pre-intellettuale" nello sviluppo del suo linguaggio.

"3. Fino a un certo punto, il linguaggio e il pensiero si sviluppano secondo linee diverse e indipendentemente l'una dall'altra.

"4. Ad un certo punto, le due linee si incrociano: il pensiero diventa verbale e il linguaggio intellettuale." (1987, p. 112)

Vygotskij ha tracciato i cambiamenti nel significato delle parole dalla prima apparizione del linguaggio sotto forma di linguaggio espressivo inconscio, al linguaggio comunicativo - chiedendo assistenza agli adulti, al discorso egocentrico in cui il bambino si dà istruzioni o commenti udibili, con il bambino che prende il posto dell'adulto nel comandare il proprio comportamento, al linguaggio egocentrico che diventa sempre più accorciato e predicativo passando al linguaggio interiore, e più tardi, come osserva nel capitolo finale di *Pensiero e Linguaggio*, pensiero che va oltre la parola con le forme di pensiero più evolute che non sono più legate al mettere una parola dopo l'altra. La forma mutevole del significato della parola ha permesso a Vygotskij di tracciare l'emergere e la costruzione dell'intelletto verbale e quindi di comprenderne la natura essenziale.

Lo sviluppo del pensiero e del linguaggio assume la forma di una doppia elica:



Questo modello di co-sviluppo è utilizzato ovunque da Vygotskij per comprendere il complesso sviluppo di tutte le forme superiori di attività acquisite dagli esseri umani. Utilizzando una cellula germinale aperta all'osservazione e tracciando la sua interiorizzazione man mano che si trasforma in qualcosa di privato e inaccessibile all'osservazione, Vygotskij ha creato una base scientifica oggettiva per la psicologia culturale. Questo è stato un risultato sorprendente.

La formazione dei concetti⁶

Nel suo studio sulla formazione dei concetti nel quinto e sesto capitolo di "Thinking and Speech", Vygotsky descrive gli esperimenti utilizzando il metodo della doppia stimolazione impostando i bambini ordinando i compiti. I bambini sono stati invitati a ordinare una varietà di blocchi di diverse dimensioni, forme e colori in gruppi che erano "gli stessi". Nel suo studio sulla formazione dei concetti nel quinto e sesto capitolo di "Thinking and Speech", Vygotskij descrive gli esperimenti utilizzando il metodo della doppia stimolazione impostando i bambini ordinando i compiti. I bambini sono stati invitati a ordinare una varietà di blocchi di diverse dimensioni, forme e colori in gruppi che erano "gli stessi". Il problema potrebbe essere risolto guardando le parole senza senso scritte sulla base dei blocchi. I bambini sono stati introdotti solo gradualmente a questi indizi in modo che i ricercatori potessero osservare le azioni dei bambini nel formare gruppi sempre migliori, aiutati dal riferimento ai segni. Vygotskij è stato in grado di descrivere una serie discreta di tipi di concetti, in base ai diversi modi in cui i bambini hanno ordinato i blocchi.

Vygotskij identificò ciascuno di questi concetti come una forma di azione, piuttosto che come una struttura logica, come Hegel avrebbe potuto classificarli, e non li reificò nemmeno come funzioni o capacità mentali; erano solo forme di azione. Così, usando le azioni mediate dal segno⁷ come sua unità, Vygotskij fu in grado di studiare l'emergere dei concetti, le unità dell'intelletto verbale. Questi concetti, costruiti in laboratorio sulla base delle caratteristiche degli oggetti da smistare, non erano ancora veri concetti, ma esibivano il tipo di concetti che sorgono tra i bambini, che non hanno ancora lasciato la casa di famiglia ed entrati nel mondo delle preoccupazioni degli adulti.

I veri concetti, acquisiti attraverso l'istruzione in alcune istituzioni del mondo reale e concetti reali sviluppati attraverso la partecipazione alla vita quotidiana e professionale, sono tuttavia forme diverse di attività. Questi furono investigati da Vygotskij attraverso esperimenti che coinvolgono la parola; tipicamente ai giovani veniva chiesto di completare una frase narrativa con "perché ..." o "sebbene ..." osservando i loro sforzi per verbalizzare le relazioni causali con cui erano abituati, con consapevolezza cosciente. L'intuizione alla base di questi esperimenti è che un bambino, o anche un animale addomesticato, può imparare a rispondere razionalmente a una situazione, dimostrando una comprensione implicita delle connessioni causali rilevanti tra gli eventi. Tuttavia, la capacità di isolare questa relazione in una forma di pensiero, e con consapevolezza cosciente di usare la forma pensiero (concetto) come unità nel ragionamento, è qualcosa di tipicamente umano⁸ - pensiero concettuale. I veri concetti vengono trasmessi attraverso le generazioni da istituzioni culturali, professioni e così via, e sono invariabilmente trasportati da parole che fanno parte di un vero linguaggio. Quindi un concetto è la consapevolezza cosciente di una forma di attività organizzata attorno a una parola o altro artefatto significativo.⁹ Caratterizzando i concetti in questo modo, come formazioni di attività mediata da artefatti, Vygotsky pose le basi per una scienza interdisciplinare. Le formazioni sociali sono costituite da una varietà di forme di attività, ciascuna delle quali è intesa come un concetto, e questi concetti insieme costituiscono la cultura della data comunità. Eppure Vygotskij ci ha fornito un metodo di laboratorio con i piedi per terra per studiare come le persone acquisiscono questi concetti.

Si noti che proprio come Marx non ha considerato il valore come una qualità intangibile, ma piuttosto ha iniziato con un tipo specifico di azione sociale, lo scambio, Vygotskij non ha considerato il "concetto" come un'entità mentale intangibile, ma piuttosto un tipo specifico di azione sociale. E questo è vero per tutte le unità di analisi di Vygotskij: sono forme di attività specifiche e osservabili.

⁶L'argomento qui riassunto molto brevemente può essere ben affrontato leggendo il secondo capitolo de *La pedagogia dell'adolescente* del 1931 rintracciabile nel volume quinto delle *Raccolta delle Opere* di Vygotskij o, come citato nell'articolo, nel capitolo sesto di *Pensiero e linguaggio* (naturalmente sempre in forma ridotta rispetto a la *Pedagogia dell'adolescente*).

⁷ Ritengo improprio l'uso del termine, mediata dal segno, e in generale il concetto di mediazione riferito a Vygotskij, se non preso nel senso che Blunden, l'autore dell'articolo, riferisce essere di Hegel, vedi pagina 6 del presente articolo. Va tenuto presente in oltre il 'superamento' di Marx e il suo metodo inverso da cui parte Vygotskij e va tenuto presente che Vygotskij a suo modo, va oltre sia a Hegel che a Marx, almeno a mio avviso.

⁸ L'autore tralascia di dire che per Vygotskij il 'tipicamente umano' deriva dalla presenza nell'animale uomo di quella 'primordiale' competenza che si trasformerà, non sempre e non sempre allo stesso modo, in quello che 'noi' abbiamo stoicamente 'deciso' di chiamare linguaggio.

⁹Torna l'uso improprio relativamente a Vygotskij del termine 'artefatto' in particolare accostato alla 'parola'.

Nota che in quanto sopra abbiamo visto due unità: significato della parola e concetto. Il concetto "più grande", o unità molare, sorge sulla base dell'unità "più piccola" o molecolare, che significa parola.¹⁰ Le parole mostrano il loro pieno significato solo come parte di un sistema di significati costituito dal concetto che evocano e, viceversa, i concetti esistono solo all'interno e attraverso il gran numero di significati delle parole e altre azioni mediate da artefatti ad essi associati. Tuttavia, Vygotskij ha dimostrato che i bambini imparano a usare le parole molto prima di padroneggiare il pensiero concettuale, a quel punto la loro attività linguistica viene trasformata.

Questo processo mediante il quale un'unità molare di attività nasce sulla base dell'azione di un'unità molecolare, è una caratteristica comune dell'analisi dei processi per unità. Si trova nella critica di Marx dell'economia politica con la merce e poi il capitale, e nella teoria dell'attività in cui l'unità molecolare è un'azione mediata da artefatti e l'unità molare è un'attività. Il metodo di analisi per unità permette al ricercatore di tracciare passo dopo passo come l'unità più sviluppata emerge dall'azione delle unità fondamentali che possono essere colte visceralmente.

Cellula germinale e unità di analisi

Il termine Marx usato per il concetto di "forma-cellula" viene indicato nella teoria dell'attività storico-culturale (CHAT) con due termini diversi: unità di analisi e cellula germinale. Si tratta di due espressioni diverse per lo stesso concetto, ma indicano due aspetti diversi dello stesso concetto.

"Cellula germinale" indica il germe da cui si sviluppano forme più complesse, proprio come la cellula cresce in organo. Ad esempio, lo scambio effettivo di merci è raramente visto nella moderna società capitalista, dove tutto viene comprato e venduto, non letteralmente scambiato. Ma Marx ha mostrato come, storicamente, una volta che una comunità inizia a produrre per lo scambio, forse ai suoi confini o con commercianti di passaggio, è più o meno inevitabilmente attratta nel mercato mondiale, e con ciò la necessità di una misura universale del valore. Così emerge una merce universale: oro, carta moneta, credito e così via, tutti "si dispiegano" dal semplice scambio originale. Questa prima unità, C-C, attraverso la mediazione del denaro, si apre in C-M-C in cui una persona vende per comprare. Da questo elemento mediatore nasce tutta una classe di persone che compra per vendere con profitto: M-C-M', e nasce così il capitale, una nuova unità di valore, una nuova relazione sociale che nasce sulla base della logica 'di quel semplice rapporto, lo scambio. Con l'emergere del capitale - imprese che acquistano per vendere con profitto - la vita economica viene riorganizzata, con la produzione di merci ora sussunta sotto il capitale (piuttosto che sotto preesistenti rapporti feudali) e riorientata verso l'accumulazione di capitale piuttosto che semplicemente la fornitura cooperativa dei bisogni umani. La "cellula germinale" del capitale, M-C-M, mostra questo corso di sviluppo nell'embrione.

Allo stesso modo, in psicologia, il significato della parola semplice, quando si sviluppa nel corso del discorso, dà origine a forme di pensiero e discorso più sviluppate, vale a dire concetti. La "cellula germinale" sottolinea questo aspetto dello sviluppo, la relazione tra la relazione semplice non sviluppata, da un lato, e, dall'altro, la relazione matura e concreta.

Vygotsky si è appropriato del termine "unità di analisi" dalla scienza sociale, in cui significava la "risoluzione del microscopio analitico", per così dire, l'entità più piccola di cui si tiene conto in una data teoria. Nella scienza sociale tradizionale, l'unità di analisi è generalmente considerata come individui, a volte gruppi, classi o persino nazioni.

La differenza tra il modo in cui Vygotskij usa il termine è che riconosce che l'unità di analisi rappresenta già un concetto del tutto. Cioè, ha fuso questo concetto analitico con l'idea di Goethe dell'*Urphänomen* come rappresentazione di una Gestalt.

¹⁰ Evidentemente Blunden propone prioritariamente un discorso metodologico-strutturale non facendo emergere le essenziali valutazioni storiche sia culturali che genetico-biologiche; quel sottile ma onnipresente, in Vygotskij, rapporto tra filogenetico e ontogenetico. Viene poi meno quell'inscindibile e materialmente concreto rapporto tra molare e molecolare, non c'è un prima o un dopo ma l'essenza sta nell'unico e semai nel salto di qualità, trae l'altro, tra la quantità e la qualità. Questo crea, a mio avviso, anche una certa ambiguità su quanto scritto nel prosieguo del presente paragrafo, che di per sé stesso potrebbe essere pienamente condivisibile.

Illustrerò come l'idea di un'unità di analisi figurasse nell'opera di Marx. Il giovane Marx era oltraggiato dal trattamento dei poveri, dalla censura e da altre questioni sociali, ma si rese conto di non sapere nulla delle cause profonde di questi fenomeni. Così si è rivolto a uno studio di economia politica. 25 anni dopo, quando scrisse *Das Kapital*, la "società borghese" era ora concepita come un tutto integrale, un mercato - solo milioni e milioni di borse merci e nient'altro; altri fenomeni, come la censura, la corruzione politica, la crudeltà, venivano ora visti come inessenziali e contingenti. Prendendo lo scambio di merci come unità, il tutto, la Gestalt era ora ridefinita e non era coestensiva con la sua concezione originale del tutto. Questo è l'altro aspetto del concetto di 'cellula' - significa considerare l'intero processo come nient'altro che milioni e milioni di questa semplice relazione, una relazione che può essere afferrata visceralmente, senza la necessità di teorie e forze astratte e presto. L'"unità di analisi" esprime i risultati dell'analisi in termini di relazione tra il tutto e la parte; il tutto non è altro che milioni e milioni della stessa unità di analisi. È possibile vedere il ciclo dell'acqua - pioggia, fiumi, oceano, evaporazione, nuvole e di nuovo giù come pioggia - è un intero processo, una *Gestalt*, perché tutto questo non è altro che miliardi e miliardi della stessa unità: molecole di H₂O.¹¹

Quindi, quando otteniamo una certa visione di un processo complesso, con un Aha! Un momento, che il processo non è altro che tale e tale semplice azione o relazione, allora questo è il punto di partenza per una comprensione veramente scientifica del processo, una comprensione che ci permette di capire non solo come un processo con questa o quella caratteristica, ma nel suo insieme, come *Gestalt*.

Quindi la cellula germinale e l'unità di analisi sono la stessa cosa - sia esso uno scambio di merci o una parola significativa - ma in un caso viene enfatizzato l'aspetto evolutivo e nell'altro viene enfatizzato l'aspetto analitico.¹²

Cinque applicazioni del metodo di analisi per unità

"Unità di analisi" è un termine relativo: analisi di cosa? Un'unità di analisi viene sempre utilizzata per l'analisi di qualche problema o fenomeno specifico. Spesso gli scrittori analizzano solo un fenomeno e dedicano la loro vita a quel problema. Ad esempio, tra i filosofi, Kant considera il giudizio come l'unità dell'esperienza, Frege prende la più piccola espressione a cui può essere attaccata la forza pragmatica e Wittgenstein la più piccola espressione la cui espressione produce una mossa in un gioco linguistico e Robert Brandom la considera come sua unità di analisi.

Ma il lavoro di Vygotsky copriva cinque diversi domini della ricerca psicologica. Ha usato l'unità delle azioni mediate dai segni per analizzare una serie di distinte funzioni psicologiche, come volontà, attenzione, memoria e così via. E ha usato la parola significato per studiare l'intelligenza verbale e la formazione dei concetti. Oltre a questi, Vygotsky ha trovato un'unità di analisi per altre tre aree di ricerca.

Perezhivanie¹³

Perezhivanie è una parola russa intraducibile che significa "un'esperienza" insieme alla "catarsi" implicata nel sopravvivere e nell'elaborare quell'esperienza. Lo stesso evento non ha lo stesso significato per ogni persona, quindi i perezhivaniya sono "vissuti" esperienze" che dipendono non solo dalle caratteristiche dell'evento stesso, ma anche dalle caratteristiche dell'individuo.

Vygotsky ha scritto che accanto all'ereditarietà, era Perezhivanie che formava la personalità. Comprendendo la personalità come un processo piuttosto che come un prodotto, affermò che i Perezhivanie erano unità della personalità. Perezhivaniya si distinguono dallo sfondo generale dell'esperienza, hanno un inizio e una fine e durante tutto il corso dell'esperienza, hanno un'unità e un certo colore emotivo intenso. Perezhivanie ha una forma psicologica definita.

¹¹ Mi permetto di distinguermi da questa visione del tutto e delle parti, non dialettico-storica. Diverso è dire che se io analizzo l'acqua dell'Europa da quella del mondo indiano, sempre H₂O è (ossigeno più idrogeno in una certa quantità): a determinate condizioni però: (tratto da Wikipedia): "L'acqua è un composto chimico di formula molecolare H₂O, in cui i due atomi di idrogeno sono legati all'atomo di ossigeno con legame covalente polare. In condizioni di temperatura e pressione normali* si presenta come un sistema bifase, costituito da un liquido incolore** e insapore (che viene chiamato "acqua" in senso stretto) e da un vapore incolore (detto vapore acqueo). Si presenta allo stato solido (detto ghiaccio) nel caso in cui la temperatura sia uguale o inferiore alla temperatura di congelamento. ***

Solo a queste condizioni, storicamente determinate, un liquido è acqua. Se poi, come credo, la dovessimo trovare su Marte si vedrà come a quali condizioni di pressione ecc. sarà tale.

* Condizioni normali significa le condizioni standard di temperatura e pressione rispettivamente di 20 °C e 1 atm.

**Nel caso di grandi masse d'acqua, quali ad esempio laghi e mari, l'acqua assume colore blu per la lunghezza d'onda più ampia dei raggi luminosi che filtrano a grandi profondità (analogamente a come avviene nell'atmosfera all'alba o al tramonto quando l'umidità filtra invece raggi luminosi di più bassa lunghezza d'onda).

***n generale si parla di "temperatura di congelamento" e non di "0 °C". Infatti il valore della temperatura di congelamento dipende dalla pressione, ed è pari a 0 °C solo a pressione atmosferica.

¹² Se così fosse la dialettica sarebbe tra le cose, e non, come deve essere, nelle cose: le 'cose' stesse variano nel tempo, nelle situazioni in modo dialettico-storico.

¹³ Per una più esaustiva presentazione del significato di Perezhivanie, vedasi Luciano Mecacci nel BOX n.16 in:

<http://www.alessandroghiro.it/wp-content/uploads/2020/03/01-16-BOX-DEFINITIVI-.pdf>. Nel BOX potrà essere trovata un'idea di 'unità di analisi, più articolata e definita che nell'articolo di Blunden.

Rifletti sulla tua vita, ricorda quelle esperienze riproduttive, le mosse audaci con cui sei riuscito a farla franca, le umiliazioni pubbliche che hai subito, i rimproveri, le ingiustizie o gli elogi che hai ricevuto: la tua personalità è l'aggregato di tutte queste Perezhivanie l'analisi di esse darebbe un terapeuta o potenziale partner intuizione della tua personalità. Vygotskij si è occupato solo brevemente di perezhivanie in una conferenza intitolata "*Il problema dell'ambiente*" (1934a) in cui definisce una perezhivanie come "unità di caratteristiche ambientali e personali". Questa espressione è stata fonte di una certa confusione. Una caratteristica personale potrebbe essere l'età di un bambino e una caratteristica ambientale potrebbe essere l'età di ingresso a scuola; nessuna di queste caratteristiche da sola forma la personalità di un bambino, ma nel loro insieme - se in età scolare il bambino è pronto a frequentare la scuola - è evidentemente un fattore nella formazione della personalità del bambino. Inoltre, perezhivanie è spesso tradotto come "esperienza vissuta", che nella scienza sociale contemporanea è considerata del tutto soggettiva, mentre Perezhivanie ha lati oggettivi oltre che soggettivi. Perezhivanie non significa "esperienza" - per la quale la parola russa è opaca, perché Perezhivanie sono episodi discreti che si distinguono dallo sfondo dell'esperienza e includono il contributo attivo del soggetto e il suo carattere estetico¹⁴

Compensazione dei difetti

Vygotskij ha dedicato gran parte dei suoi sforzi a lavorare con i bambini affetti da una varietà di disabilità. A quei tempi, il governo sovietico raggruppava tutti i tipi di disabilità sotto il titolo di Difettologia. Ma Vygotskij non vedeva il difetto dalla parte del soggetto; piuttosto il difetto era nel rapporto tra il soggetto e l'ambiente culturale, compreso l'incapacità della comunità di provvedere alla piena partecipazione del soggetto alla vita sociale. Per ogni difetto è previsto una compensazione. Quella compensazione è una combinazione di misure da parte della comunità per facilitare la partecipazione del soggetto e l'adattamento psicologico effettuato da parte del soggetto per superare la barriera alla sua partecipazione. Vygotskij ha preso l'unità di analisi per la difettologia come l'unità del difetto e della compensazione - la "compensazione del difetto". Gli scritti di Vygotskij sulla difettologia sono nel volume 2 delle sue opere raccolte. Vygotskij si è appropriato in larga misura del lavoro di Alfred Adler sul "complesso di inferiorità".¹⁵

Situazione sociale di sviluppo

Nel suo lavoro sullo sviluppo del bambino, Vygotskij ha sviluppato il concetto di "situazione sociale di sviluppo". Vygotskij ha insistito sul fatto che la situazione sociale non è solo una serie di fattori - età della madre, stipendio e occupazione del padre, numero di fratelli, ecc. - è una situazione o una situazione specifica. Ognuna di queste situazioni ha un nome definito in una data cultura, come "neonato" o "bambino della scuola elementare", ecc. Ciascuna di queste situazioni comporta determinate aspettative riposte sul bambino e le sue esigenze specifiche sono soddisfatte in modo appropriato e corrispondente. Il bambino è più o meno obbligato a rientrare in questo ruolo. Nel processo di sviluppo normale, tuttavia, a un certo punto, il bambino sviluppa bisogni e desideri che non possono essere soddisfatti nella situazione sociale attuale, e scoppia una crisi nel gruppo familiare, sia il bambino che i suoi accompagnatori. Il bambino può diventare difficile e ribelle, e se la famiglia e gli assistenti rispondono, il bambino e l'intera situazione subiranno una trasformazione e verrà stabilita una nuova situazione sociale, con il bambino che occupa una nuova posizione sociale. Lo sviluppo del bambino è costituito da questa serie specifica di situazioni, con la famiglia e il bambino che attraversano una serie di trasformazioni culturalmente specifiche in cui il bambino alla fine si sviluppa in un adulto indipendente. La situazione sociale dello sviluppo è un'unità del bambino e dei suoi accompagnatori in una specifica relazione di cura.

¹⁴ Vale la pena di ricordare che al contrario di quelle che sovente si sostiene e cioè che il concetto di perezhivanie appaia nel gergo di Vygotskij solo verso il 1931, essa è già presente con un a sua specifica identificazione dal 1924 nel saggio (pubblicato nel 1926): *I metodi di indagine riflessologica e psicologica* dove troviamo scritto: "Più correttamente ogni riflesso interno, come stimolo, suscita tutta una serie di altri riflessi da altri sistemi, viene trasmesso ad altri sistemi, meglio siamo in grado di giustificare noi stessi e gli altri per l'esperto, più consapevolmente è la perezhivanie (sentito, fissato a parole, ecc.) (il vissuto come azione e sentimento complessivo - N.d.r.),"rendere conto" significa tradurre alcuni riflessi in altri. L'inconscio psicologico rappresenta i riflessi che non sono trasmessi ad altri sistemi. Sono possibili gradi infiniti di consapevolezza, cioè interazioni di sistemi (...). La coscienza della propria perezhivanie non rappresenta altro che il loro essere trasformati in un oggetto (uno stimolo) per altre perezhivanie. La coscienza è la perezhivanie della perezhivanie nello stesso modo in cui una perezhivanie è semplicemente la perezhivanie degli oggetti. Ma proprio questo, la capacità del riflesso (perezhivanie di un oggetto) per essere uno stimolo (l'oggetto di un perezhivanie) per un nuovo riflesso (un nuovo perezhivanie) - questo meccanismo di consapevolezza è il meccanismo della trasmissione dei riflessi da un sistema all'altro." Chi fosse interessato al testo originale del saggio *I metodi di indagine riflessologica e psicologica* lo può trovare in

<file:///C:/Users/Alessandro/Documents/ARCURI/TAPPETO%20VOLANTE/LA%20COSCIENZA%20IN%20VYGOTSKIJ/RELAZIONE%20AL%20CONGRESSO%20PANRUSSO%201924/The%20methods%20of%20reflexological%20and%20psychological%20investigation%20by%20Lev%20Vygotsky%201925.htm>

¹⁵ Una buona antologia degli scritti di Vygotskij sulla difettologia tradotti in italiano è: *Fondamenti di difettologia*, a cura di Guido Pesci, 1986, Bulzoni, Roma. Dello stesso autore: *La scuola per gli handicappati-Attualità dell'esperienza sovietica*, edito da Bulzoni Roma nel 1979,

In ciascuna delle aree della ricerca psicologica in cui si è dedicato Vygotskij, il suo scopo era quello di stabilire un'unità di analisi. Non sempre ebbe successo e, ad esempio, il suo studio delle emozioni non riuscì ad arrivare a un'unità di analisi prima della sua morte nel 1934.

Ma ha scoperto cinque unità: azioni mediate da artefatti, parole significative, perezhivanie, compensazioni di difetti e situazioni sociali di sviluppo.¹⁶

Attività

I Teorici dell'Attività, che hanno continuato il lavoro di Vygotskij, hanno contribuito in particolare alla nozione di "cellula germinale" come agente del cambiamento sociale e psicologico.¹⁷

A.N. Leont'ev ha anche notoriamente definito una gerarchia di tre unità di analisi: (1) L'operazione, una forma di azione che può essere eseguita senza consapevolezza cosciente adattandosi alle condizioni, (2) L'azione mediata dall'artefatto e (3) L'attività (o progetto o forma di pratica). Si noti che qui "attività" significa un aggregato discreto di azioni aventi tutte un motivo comune, ma ciascuna con un obiettivo distinto diverso dal motivo condiviso e possibilmente eseguite da individui diversi. Ciò è distinto dalla nozione di attività, intesa come sostanza generalizzata della vita umana. L'attività come unità di analisi è una rappresentazione in termini sociali piuttosto che psicologici dell'unità di concetti di Vygotskij. Infatti, è importante ricordare che il motivo dell'attività è sempre un concetto anche se l'oggetto dell'attività è una parte oggettiva della più ampia formazione sociale. Hegel ha usato la stessa idea nella sua *Filosofia del diritto*.

L'importanza di Vygotskij per la teoria sociale

Hegel, Marx e Vygotskij¹⁸ hanno fatto ciascuno un importante sviluppo sulla metodologia inventata da Goethe. Hegel sostituì l'*Urphänomen* con il concetto astratto che poteva essere un oggetto di ragionamento, piuttosto che una semplice intuizione. Marx insisteva sul fatto che il vero soggetto fosse la pratica sociale piuttosto che il pensiero, e la critica poteva solo ricostruire ciò che veniva dato nella pratica sociale. Di conseguenza, piuttosto che un concetto astratto come "valore", la cellula germinale sarebbe un'azione pratica come lo scambio di merci. Nella sua critica alla psicologia, Vygotskij ha mostrato che questa cellula germinale doveva essere un'interazione discreta, finita, osservabile. Mentre Marx ci ha lasciato solo due istanze di questo metodo, Vygotskij ha applicato il metodo alla soluzione di cinque diversi problemi e ha fornito cinque diversi esempi di una "cellula germinale", rendendo così l'idea esplicita e il metodo riproducibile.

Vygotskij era uno psicologo, in particolare, uno psicologo culturale, non un teorico sociale. Si è avvicinato alla formazione culturale della psiche, come accennato sopra, attraverso uno studio dell'uso collaborativo di artefatti che hanno origine nella cultura più ampia, in alcune situazioni sociali, anche il prodotto della cultura più ampia. Ma non ha indagato i processi di formazione dell'ambiente sociale stesso. Questi erano problemi che furono affrontati dai Teorici dell'Attività che seguirono il lavoro di Vygotskij. Sebbene i Teoristi dell'Attività abbiano fatto importanti sviluppi, nessuno di loro è stato in grado di mantenere costantemente il metodo di analisi di Vygotskij per unità.

Tuttavia, attraverso il metodo di analisi per unità, e in particolare attraverso l'unità, azione mediata da artefatti, Vygotskij ha fornito ai teorici sociali un approccio che può integrare pienamente le scienze dell'individuo e le scienze sociali e storiche. Piuttosto che psicologia da una parte e teoria sociale dall'altra, Vygotskij ci ha dato l'opportunità di una scienza umana genuinamente interdisciplinare. I concetti sono ugualmente l'unità di una cultura e l'unità dell'intelletto, e la ricerca di Vygotskij sui concetti in *Thinking and Speech* ci mostra come possiamo comprendere i concetti, non come forme pensiero invisibili, ma come forme di attività. L'approccio di Vygotskij è una potente alternativa alla "critica dell'ideologia" che è la solita cosa

¹⁶ Ci sembra una visione schematica relativa alle 'unità di analisi'

¹⁷ Vale la pena di sottolineare come la frase 'I teorici dell'attività che hanno continuato il lavoro di Vygotskij' sia ambigua e lessicalmente inesatta. Sta proprio sull'attività una separazione tra le visioni di Leont'ev e il pensiero di Vygotskij e probabilmente, con accenti diversi e più 'teoricamente qualificati', con Lurija. Vedere il lavoro dei 'teorici dell'attività' come una continuazione di quello di Vygotskij è solo una forzatura senza per questo voler dare un valore di giudizio alle due posizioni 'alternative'. Sono cose diverse.

¹⁸ Notiamo che da questo elenco mancano due precisi riferimenti per Vygotskij: Lenin e Engels, in una parola, grossa parte del materialismo storico. Eppure Vygotskij ad essi, in particolare Engels si richiama in continuazione.

nella teoria sociale marxista e suggerisce un approccio che può generare nuove intuizioni nei complessi problemi sociali di oggi.

Il valore speciale dell'analisi per unità per la teoria sociale è che le unità-germinali possono essere oggetti vitali per l'azione sociale per quelli di noi che desiderano cambiare intere formazioni sociali.

Bibliografia

Goethe, J. W. v (1795/1988). Outline for a General Introduction to Comparative Anatomy, in *The Collected Works, Scientific Studies, Volume 12*, translated by Douglas Miller.

Goethe on Science (1827/1996). An Anthology of Goethe's Scientific Writings, selected and introduced by Jeremy Naydler, with a foreword by Henri Bortoft, Edinburgh, UK: Floris Books.

Hegel, G.W.F., (1816/1969). *The Science of Logic*, trans. A. V. Miller, London UK: George Allen & Unwin. § represent paragraph numbers from the internet version.

Hegel, G.W.F., (1831/2010). *The Encyclopaedia of The Philosophical Sciences in Basic Outline. Part I: Logic*, trans. Brinkmann & Dahstrom, London UK: Cambridge University Press.

Luria, A. (1928/1994). The problem of the cultural behaviour of the child, in R. van der Veer & J. Valsiner, eds., *The Vygotsky reader* (pp. 46-56). Oxford: Blackwell.

Engels, F. (1876). The part played by labor in the transition from ape to man, in *MECW Volume. 25*, p. 452-64.

Marx, K. (1857). The method of political economy, in *The Grundrisse*, p. 100-111, translated by M. Nicolaus, Penguin.

Marx, K. (1867). *Capital. A Critique of Political Economy*, in *MECW Volume. 35*.

Marx, K. (1881). Marginal Notes on Adolph Wagner, in *MECW Volume. 25*, pp. 531-559.

Vygotsky, L. S., (1924/1997). 'The methods of reflexological and psychological investigation', *Collected Works, Volume 3*, New York: Plenum Press, pp. 35-50.

Vygotsky, L. (1928/1994). The problem of the cultural development of the child, in R. van der Veer & J. Valsiner, eds., *The Vygotsky reader* (pp. 57-72). Oxford: Blackwell.

Vygotsky, L. (1930/1997). *The Instrumental Method in Psychology*, in *The Collected Works of L. S. Vygotsky, Volume 3*, (pp. 85-90). New York: Plenum Press.

Vygotsky, L. (1934/1987). *Thinking and Speech*, in *The Collected Works of L. S. Vygotsky, volume 1*, (pp. 39-288). New York: Plenum Press.

Vygotsky, L. (1934a/1994). The problem of the environment, in R. van der Veer & J. Valsiner, eds., *The Vygotsky reader* (pp. 338-54). Oxford: Blackwell.